MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Programmi di ricerca cofinanziati - Modello E
Relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti - ANNO 2007
prot. 2007SKJHA3

1. Area Scientifico Disciplinare principale	*10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche*
2. Coordinatore Scientifico del programma di ricerca	*LA ROSA Vincenzo*
- Università	*Università degli Studi di CATANIA*
- Facoltà	*Facoltà di LETTERE e FILOSOFIA*
- Dipartimento/Istituto	*Dip. STUDI ARCHEOLOGICI, FILOLOGICI E STORICI*
3. Titolo del programma di ricerca	*Oltre l'eguaglianza: spazi comunitari e dimensione individuale nel Mediterraneo preistorico*
4. Settore principale del Programma di Ricerca:	*L-FIL-LET/01*
5. Costo originale del Programma:	*327.100 €*
6. Quota Cofinanziamento MIUR:	*110.000 €*
7. Quota Cofinanziamento Ateneo:	*53.575 €*
8. Finanziamento totale:	*163.575 €*
9. Durata:	*24 mesi*

10. Obiettivo della ricerca eseguita

Gli obiettivi finali della ricerca riguardano più aspetti, sia metodologici, sia specifici. Da un punto di vista metodologico, scopo principale è la elaborazione di strumenti per verificare la dimensione in cui si svolgono le attività rappresentate dal singolo contesto archeologico, e da questo risalire alle relazioni politiche e sociali all'interno del gruppo. Attenzione particolare sarà data, nell'analisi di contesti e sistemi, alla distinzione tra comunitario, cioè espressione della collettività, pubblico, cioè espressione di una autorità costituita, e individuale quale indicatore di complessità sociale. In secondo luogo adottare, quando possibile, una prospettiva comparativa, studiando come fenomeni analoghi, anche se cronologicamente differenti (fine del neolitico, emergere di forme articolate di potere etc.), si sono svolti in aree geograficamente e culturalmente distanti. Un terzo obiettivo generale è infine portare a stretto contatto tra di loro gli studi egei e quelli di preistoria europea, che nonostante la vicinanza delle aree indagate hanno spesso proceduto su binari non comunicanti.
Obiettivi specifici sono invece i seguenti:
a) Per il Neolitico Finale e il passaggio alla fase successiva (età del Bronzo in Egeo, Eneolitico in Italia), saranno presi in esame i siti di Festòs a Creta e la sequenza stratigrafica eccezionale della Grotta di Licodia Eubea in Sicilia, per studiare le trasformazioni nel rapporto comunitario individuale e i rapporti anche temporali con la introduzione delle trasformazioni tecniche ed economiche. Valutare se la struttura rigorosamente egalitaria presupposta per questo periodo sia stata tale o non presenti già segni di enucleazione di gruppi o individui. Confrontare inoltre come il processo si sia svolto in aree diverse che avranno, nel periodo successivo, traiettorie di sviluppo completamente diverse.
b) Per la seconda metà del III millennio porre a confronto due trasformazioni egualmente importanti, anche se su scala differente: il diffondersi, a livello europeo, del fenomeno delle tombe monumentali del tipo a tumulo, con le implicazioni sociali che esso comporta, e la nascita dei palazzi cretesi. Nel primo caso il sito scelto come area campione è l'area adriatica, ed in particolare il tumulo di Mereto di Tomba; nel secondo caso, ancora una volta, la collina di Festòs, per verificare se il processo si sia svolto secondo il modello di ispirazione evansiana (conquista del potere da parte di un gruppo ristretti in tempi relativamente brevi), o non sia stato invece molto più complesso e articolato, caratterizzato dalla interazione e scontro tra tradizioni comunitarie e fazioni emergenti.
c) Per la Creta proto e neopalaziale (XVIII-XV secolo), verranno indagati, nei siti di Festòs e Haghia Triada, gli indicatori archeologici utili per focalizzare il problema dell'espletamento dei rituali e delle cerimonie collettive. Il binomio tholos/"cortile" esterno e palazzo/corte occidentale risulterà utile per indagare la ricerca e la definizione di spazi di aggregazione comunitaria entro cui tanto le élites al potere quanto le comunità circostanti si riconoscevano. Si cercherà inoltre di studiare come in momenti diversi la dimensione collettiva delle cerimonie assolvesse funzioni differenti, come rinsaldare i vincoli di solidarietà sociale e le appartenenze a gruppi familiari e/o gentilizi (polo funerario), oppure come affermare la dimensione individuale dei gruppi di potere (polo pubblico/palatino) i quali, attraverso un complesso apparato di rituali, simboli e iconografie, interagivano con le comunità al fine di ricomporre disuguaglianze sociali.
d) Per la seconda metà del II millennio, analizzare come si articoli il rapporto tra le diverse dimensioni del pubblico, comunitario e privato in due contesti molto diversi tra di loro: quello statale rappresentato da Creta post-palaziale (XVI-XIII secolo), e quello protourbano rappresentato da Pantalica, Roca Vecchia, Borg-in Nadur (XIII-XI secolo). Nel primo caso lo studio e la pubblicazione degli edifici TM IIIA-B del settore nord di Haghia Triada permetterà di acquisire preziose informazioni sul rapporto esistente fra architettura domestica ed architettura comunitaria di tipo monumentale in un'area nevralgica dell'insediamento di Haghia Triada per un periodo di notevole importanza nella storia di Creta della Tarda Età del Bronzo, quale quello coevo o immediatamente successivo alla definitiva distruzione del palazzo di Cnosso, che si tende ormai a datare entro il TM IIIA2. Per Pantalica il problema fondamentale è la ricostruzione del tessuto abitativo che doveva circondare l'unico ed eccezionale edificio monumentale conservato, il cd. Anaktoron. L'analisi sarà comunque allargata ai casi più eclatanti di impianto urbanistico con spazi comunitari del Bronzo Medio e Tardo in Sicilia e nelle Eolie. Per Borg-in-nadur l'aspetto da studiare è il ruolo, casuale o voluto, del riutilizzo di strutture comunitarie più antiche in un villaggio del Bronzo Recente e Finale. Per Roca Vecchia la presenza di strutture e spazi chiaramente destinati ad usi comunitari o elitari induce ad ipotizzare funzioni legate all'esercizio del potere, allo svolgimento di pratiche cultuali, all'accumulazione di beni e materie prime, all'immagazzinamento e alla redistribuzione di derrate alimentari pregiate (come l'olio e il vino), all'approvvigionamento idrico, allo svolgimento di attività artigianali controllate (come la metallurgia). Da chiarire sotto il profilo pubblico/comunitario rimane poi la costruzione in tutte le fasi dell'età del bronzo di potentissime opere murarie poste a difesa dell'abitato (che raggiungono uno spessore di 25 m), la cui realizzazione richiese un notevole dispendio di risorse ed un larghissimo impiego di manodopera specializzata, immaginabili soltanto all'interno di una comunità socialmente evoluta, articolata e con una adeguata consistenza demografica.

11. Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

Sono state prese in considerazione tutte le aree o i siti scelti nel progetto come campione a Creta, in Italia ed a Malta. I risultati più significativi (a causa anche della documentazione disponibile e delle conoscenze pregresse) sono venuti dall'ambito cretese e segnatamente dalla zona centro-meridionale, dove si sono concentrate le attività di 3 dei gruppi di ricerca e sono stati indagati i siti di Festòs, Haghia Triada e Kamilari, per il lungo arco di tempo che va dalla metà del IV alla fine del II millennio a.C.

I.1 Nel sito di Festòs è stato possibile documentare, accanto alle monumentali realizzazioni tra l'AM II e l'AM III, le peculiari attività comunitarie che aveva luogo sin dal Neolitico nelle aree poi occupate dai cortili occidentale e centrale del palazzo (attraverso soprattutto l'indagine sula funzione sociale della ceramica nei contesti conviviali). L'analisi contestuale dei depositi ceramici ha in particolare chiarito che la popolazione insediatesi sul colle di Festòs, sin dal Neolitico era organizzata attorno a due aree aperte, di uso comunitario (pubbliche), nelle quali periodicamente si celebrano cerimonie basate sul consumo collettivo di cibo e bevande che, a giudicare dalle ingenti quantità di carne consumata, coinvolgevano anche gruppi di non residenti che probabilmente intendevano rivendicare la loro discendenza dai primi coloni neolitici i quali verso la fine del quarto millennio si erano stabiliti sulla collina.

I contesti interpretabili come il residuo di tali cerimonie, oltre che per le ingenti quantità di ossa di animali, si distinguono per la presenza di ceramica fine da mensa caratterizzata da forme di uso collettivo o comunitario, come i grandi calici in style Pyrgos, che per le loro dimensioni e anche per la disposizione della decorazione sulle pareti, erano chiaramente utilizzati da gruppi di individui stanti (piuttosto che seduti ad una tavola), i quali attingevano dallo stesso vaso, probabilmente passato di mano in mano. Si trattava quindi di cerimonie tese a sottolineare l'uguaglianza sociale dei partecipanti. Col tempo, tuttavia, le ceramiche adoperate nelle occasioni conviviali cambiano e le forme di uso comunitario vengono sostituite da altre che per dimensioni e decorazione sembrano destinate ad essere adoperate da singoli individui, seduti ad una tavola piuttosto che stanti. Questo cambiamento del repertorio formale, registrato all'inizio dell'AM IIA, si cristallizza nel corso dell'AM IIB, quando le occasioni conviviali collettive sono sempre più chiaramente associate a grandi progetti edilizi che tendono a formalizzare e monumentalizzare le aree aperte esistenti già frequentate nel Neolitico. La maggior parte dei contesti interpretabili come residui di tali occasioni si trova infatti adoperata come riempimento nelle terrazze che agli inizi dell'AM III porteranno alla creazione delle prime grandi aree lastricate localizzate sotto ai due cortili subito ad Ovest del palazzo (il Piazzale I e forse il Piazzale LXX), e alla costruzione della prima rampa lastricata di collegamento tra le due corti. In questi contesti ceramici è nettissima la contrapposizione tra 'pochi' personaggi che adoperano forme ceramiche riccamente decorate in stile bianco, e masse che adoperano le ciotole monocrome fatte a mano e note come skoutelia, al punto da consentire l'ipotesi che le occasioni conviviali fossero organizzate da gruppi emergenti, allo scopo di trovare la forza lavoro necessaria per la realizzazione di un grande progetto edilizio (entrepreneurial feastings).

I.2. Specifica attenzione è stata dedicata, sempre nel sito di Festòs, al problema dell'articolazione del vasto spazio cerimoniale situato ad Ovest del Primo Palazzo. Per un riesame globale di quell'area nevralgica è stato effettuato uno studio analitico della costruzione che la chiudeva a Nord-Ovest (il c.d. Bastione Ovest), erroneamente considerata dallo scavatore D. Levi una struttura a difesa del palazzo. L'indagine ha consentito di accertare due fasi fondamentali, entrambi assegnabili al MM II, in differente rapporto (documentato anche da una variante planimetrica) con la vasca lustrale situata al limite ovest del Piazzale. Si è potuto poi confermare che il modello recentemente proposto delle competizione tra fazioni interessate alla gestione dei Primi Palazzi si adatta abbastanza agevolmente alla situazione del centro festio, proprio sulla base dell'articolazione delle aree cerimoniali 'pubbliche', in primis quella del cortile lastricato ad Ovest del Palazzo con la gradinata teatrale. La centralità liturgico-cerimoniale del c.d. Bastione Ovest è stata poi confermata dal fatto che, dopo la generalizzata distruzione sismica che pose fine alla vita del Primo Palazzo, si decise di ricostruirvi subito accanto un edificio di dimensioni minori, ma quasi certamente con la stessa funzione (nel MM IIIA). Un riesame, infine, delle strutture e dei depositi ceramici di quest'ultimo periodo nell'intero sito ha infine consentito di determinare gli spazi cerimoniali sopravvissuti alla fine del palazzo, a partire dal cortile centrale e da quello con la gradinata teatrale.

Il Piazzale I si è quindi rivelato un osservatorio privilegiato per l'interpretazione degli aspetti relativi alla partecipazione collettiva, ma anche della definizione delle forme individuali nelle esibizioni del potere, ora autoreferenziale, ora elemento di coesione tra la più vasta collettività e i gruppi elitari. Una lettura in chiave socio-antropologica, ancora in corso, coinvolge principalmente le problematiche riguardanti il rapporto tra spazio e percezione corporea nei contesti cerimoniali. In una fase di transizione come il MM IIIA sembrerebbe che le aree 'esterne' al Palazzo, in via di parziale ricostruzione, fossero sottoposte a operazioni di ripristino edilizio e, in continuità col passato, mantenendo per la collettività una funzione aggregante, spazio di sintesi tra una 'religiosità popolare' e una 'religiosità palatina'.

I.3. Sempre a Festòs, nella prospettiva della rilettura funzionale degli scavi Levi, è stato avviato il riesame dell'ala sud-occidentale del primo Palazzo (a partire dai vani IL e XXVII-XXVIII), necessario per comprenderne l'effettivo ruolo nel contesto generale delle attività, soprattutto di carattere cerimoniale. E' già stato possibile ipotizzare che al primo piano dell'edificio, con accesso dall'esterno mediante una rampa ascendente, si trovasse (almeno per un certo lasso di tempo), un piccolo santuario, nel quadro di un'interpretazione dell'intero quartiere come "polo cultuale" o "sacerdotale" in sempre più stretta connessione con le aree esterne.

L'aspetto delle forme di consumo e della complessità sociale, fra il MM II ed il MM III, è stato indagato anche in relazione alla categoria rituale delle libagioni, nella doppia sfera 'privata' (all'interno del palazzo) e 'pubblica' (nei cortili adiacenti), a partire da uno specifico e poco comune tipo di vaso cerimoniale, la c.d. fiasca. Un sensibile incremento nell'uso dei vasi rhytoidi (anch'essi legati alla sfera cerimoniale), diffusi soprattutto nelle abitazioni al di fuori del palazzo, ha consentito di ipotizzare, durante il MM III, una sorta di 'privatizzazione' di alcune pratiche liturgiche (dapprima di uso esclusivo del palazzo), riproponendo il tema nodale, agli effetti della complessità sociale, del rapporto fra palazzo e abitato.

I.4. Sempre a Festòs è stato condotto un lavoro di analisi della distribuzione spaziale degli oggetti legati alla tessitura. In età neolitica, le fuseruole si concentrano in spazi all'aperto di uso comunitario (area davanti ai vani 22-23, area davanti al vano 25). Questa distribuzione suggerisce invece che la trasformazione delle fibre in filato avvenisse almeno in parte in spazi comunitari durante occasioni ritualmente connotate. La peculiare situazione è da ricollegare da una parte al ruolo innovativo della produzione tessile nel neolitico, dall'altra alla funzione della collina di Festòs durante lo stesso periodo, quando essa appare luogo di riferimento delle comunità della Messarà. Con la nascita dei Primi Palazzi, ad un livello sostanzialmente privato e domestico si affianca a Festòs una produzione specializzata e centralizzata di tessuti leggeri, usati probabilmente nello scambio di doni. Gli spazi del lavoro cambiano e quelli comunitari del neolitico cedono il passo a quelli domestici o a quelli specializzati all'interno del palazzo. Il processo di articolazione si accentua in età neopalaziale, quando l'evidenza archeologica del vicino centro di H. Triada consente di individuare tre livelli: a) una produzione centralizzata inserita in un contesto redistributivo controllato dalla c.d. Villa Reale, dove la produzione avviene secondo il sistema della lavorazione in casa; b) una produzione specializzata organizzata all'interno di unità abitative complesse in ambienti specializzati; c) una produzione domestica in ambienti non specializzati. Il sistema neopalaziale viene ripreso da quello miceneo con sostanziali modifiche: la scomparsa del secondo livello, l'accentuazione del carattere industriale della produzione centralizzata, la dislocazione delle diverse fasi produttive, non sappiamo se in ateliers di grandi dimensioni o secondo il sistema del cottage industry. E' significativo che con la progressiva centralizzazione diminuisca la dimensione individuale, rappresentata dalla 'personalizzazione' degli strumenti (materiali preziosi, decorazioni, segni incisi, marche etc.), e si affermi invece un sostanziale anonimato dei medesimi. Il collasso del sistema palaziale porta ad una radicale riorganizzazione del rapporto tra spazi privati e pubblici, con la definitiva affermazione dei primi all'interno di un'economia dell'oikos. La dimensione individuale ritorna in auge, trovando massima espressione proprio nelle fasi di transizione dall'Età del Bronzo a quella del Ferro, seguendo un fenomeno più ampio di tipo europeo.

Nell'ambito dello studio delle dimensioni comunitarie, un ulteriore risultato è venuto dalla analisi delle caratteristiche tecniche e dimensionali delle abitazioni protopalaziali attorno al Palazzo di Festòs. Alcune di queste si distaccano nettamente da quelle sicuramente distinguibili come private per l'articolazione interna (presenza di pochi ambienti, spesso di dimensioni maggiori dell'usuale, con panchine per riunioni) e la tecnica costruttiva più curata (es. vani CV-CVII). Si è proposto che potessero servire come luogo d'incontro per gruppi sociali o artigianali, risultato forse di eredità del periodo prepalaziale.

I.5. Per il periodo neopalaziale è stato completato, a Festòs, lo studio dei materiali della casa di H. Photinì. L'analisi tipologica e funzionale dei materiali TM IB ha constatato la significativa preponderanza di vasellame fine da mensa e di ceramiche atte alla preparazione e al consumo di cibo, per gruppi anche numerosi di individui e si è pertanto ipotizzato l'esistenza di cerimonie da svolgersi magari nell'area adiacente alla Casa. La funzione dei diversi ambienti, che si tenterà di ricostruire sulla base dei depositi ceramici, consentirà di porre il problema del rapporto con l'edificio palaziale, nella prospettiva di una 'stazione' più o meno obbligata (con un percorso cerimoniale o lustrale?) nell'ascesa da Nord.

Sempre per il periodo neopalaziale è stato ripreso ad H. Triada l'esame di un gruppo di pessoì o gettoni rettangolari di un marmo estraneo a Creta, usati per una sorta di cartomanzia, e di un set rituale dalla 'Casa del Vassoio Tripodato' usato nel corso di una cerimonia associata alla danza, svolta presso un luogo aperto e destinata ad evocare l'epifania divina. La ricostruzione della pratica cerimoniale dimostra che nel corso del TM I le attività rituali del centro non erano completamente monopolizzate dalla Villa Reale, ma avevano luogo anche in aree del Villaggio, anche se su scala meno monumentale e partecipata, gestite da gruppi di cui è difficile definire il grado di dipendenza o di autonomia rispetto alla Villa.

Ancora nel sito di H. Triada si è inteso affrontare il problema dell'articolazione della sfera cerimoniale e della sua valenza spaziale in un momento di 'crisi' dell'insediamento, dopo che le strutture politico-amministrative esemplificate dalla Villa, erano state destabilizzate dalla violenta distruzione dell'edificio del potere (fine TM IB). Saggi mirati all'interno dell'abitato hanno permesso di identificare una piattaforma-altare con un paio di gradini sul lato breve, molto simile a quello rappresentato nel celebre sarcofago dipinto recuperato nella stessa H. Triada. La collocazione al margine di un grande complesso (ormai in rovina), già sede di una cospicua attività amministrativa (la 'Casa del Lebete') ha indotto a pensare che dopo quella distruzione, la comunità locale intendesse in qualche modo 'riconsacrare' gli edifici che erano stati più significativi e ribadire, con la celebrazione di specifiche cerimonie, una continuità ideologica, se non politica. Un possibile culto delle rovine, sarebbe attestato anche da una precaria struttura (anch'essa TM II) già identificata presso il 'Complesso della mazza di breccia' e adesso reinterpretata come altare.

I.6. Il tema degli spazi comunitari e delle connesse attività cerimoniali è stato indagato anche in ambito funerario, attraverso il caso-studio della grande tomba del tipo a tholos di Kamilari. Il momento di maggiore occupazione cade durante il MM IIIA. I diversi momenti dell'attività rituale inerente il complesso funerario prevedevano l'interazione di tre principali poli spaziali: a) la tholos, con le deposizioni primarie e una probabile selezione del corredo funerario; b) gli annessi destinati a più funzioni (ossari per sepolture secondarie, spazi per la conservazione dei paraphernalia per il culto, o per la deposizione di offerte post mortem, luoghi

destinati a percorsi rituali, forse appannaggio dei sacerdoti o dei capi dei gruppi familiari rappresentati); c) il cd. 'cortile delle offerte', spazio esterno di aggregazione della comunità dei vivi, ma anche luogo di reiterate offerte e di specifiche cerimonie.
I.7. Per la tarda età del Bronzo (TM III B), partendo dall'insediamento festio, sono stati fatti oggetto di specifica attenzione i luoghi e le pratiche del rito e del culto nell'ambito della dialettica tra strategie comunitarie e ruoli individuali nel popolamento e nelle dinamiche culturali (anche nei confronti della periferia egea). E' stato infatti possibile affrontare il tema dei piccoli sacelli o culti domestici che, nel corso della fase postpalaziale di Creta, sono serviti ad attrarre e reclutare settori di popolamento intorno a residenze private e sedi elitarie o, in alternativa, ad aggregare l'ideologia comunitaria intorno a santuari "pubblici" di tipo protourbano. In particolare, la contestualizzazione di due sepolture infantili coeve, sotto i livelli pavimentali di una casa della fine del XIII sec. a.C., ha consentito di far luce su comportamenti simbolici con esito in riti di fondazione eseguiti mediante l'interro di resti umani in occasione dell'avvio di nuovi cicli costruttivi, per solennizzare il ruolo delle unità sociali di residenza, coincidenti forse con famiglie allargate o gruppi elitari.
Per il periodo del Tardo Bronzo (fra la seconda metà del XV ed il XIII secolo a.C.) specifica attenzione, nel sito-campione di H. Triada, è stata dedicata allo studio delle aree e delle pratiche di immagazzinamento, con due diversi sistemi contemporaneamente in uso (quello dei silos e quello della conservazione in pithoi), con differenti spazi di riferimento. Al grande spazio comunitario antistante l'edificio più grandioso (la c.d. Grande stoà, con i suoi otto ambienti di identiche dimensioni e planimetria) si accedeva, da Sud, attraverso un vero e proprio propylon (identificato nel corso della ricerca), molto simile a quelli dei siti palaziali della Grecia continentale, ma finora non documentato a Creta. Un riesame dei vecchi dati di scavo ha permesso di attribuire alla decorazione di uno dei vani della "Casa dei vani aggiunti progressivamente" alcuni affreschi figurati, i quali consentono adesso di affermare il carattere elitario della Casa che prospettava sul piazzale 'comunitario' dell'Agorà, costituendo quindi, a causa delle loro contiguità, un esempio rilevantissimo delle dinamiche spaziali e funzionali fra ambito comunitario e sfera individuale.
Un'indagine specifica ha riguardato, sempre per la Tarda Età del Bronzo, la funzione del convivio nelle attività interattive tra comunità a distanza in ambito egeo e nel Mediterraneo orientale e centrale, con particolare riguardo alle regioni dell'Italia meridionale e adriatica. Sulla base dell'analisi comparativa di contesti architettonici del tipo della stoà minoica e delle long halls continentali, è stato proposto di individuare, presso alcune sedi di tipo palatino, contesti specifici funzionali alla raccolta e all'aggregazione di settori di popolamento in occasioni di riti comunitari; tali contesti servivano verosimilmente le esigenze di controllo ideologico e sociale da parte delle classi dirigenti, ma favorivano anche il dialogo e la comunicazione a distanza in ambito egeo-mediterraneo (Cipro, Italia meridionale e Sicilia).

II.1 Al di fuori dell'area cretese elementi assai significativi si sono ricavati dal caso-studio di Roca Vecchia nel Salento. Una rilevante sequenza stratigrafica nell'area della capanna-tempio del Bronzo Finale 2 ha consentito di accertare l'esistenza, nei livelli più profondi, di spesse lenti di ceneri, contenenti un'ingente quantità di ceramica d'impasto e figulina di tipo egeo, oltre ad abbondanti ossa animali. Un tale tipo di composizione induce a ritenere che la formazione di questi strati sia da attribuire ad attività che comportavano l'accensione di fuochi e la consumazione di pasti e bevande. Si trattava verisimilmente di pratiche rituali che prevedevano anche la frammentazione sul posto del vasellame utilizzato: suggeriscono questa ipotesi la netta preponderanza di forme aperte e di vasi potori, la scarsa frammentazione dei manufatti e la loro buona ricostruibilità, tutte circostanze inconsuete per un abitato. L'atto conclusivo di queste pratiche è documentato da numerosi resti scheletrici di animali di grossa taglia, che comprendevano interi quarti in connessione anatomica. Lo studio tafonomico ha consentito di verificare che queste parti di animali erano state deposte con tutte le carni e sepolte sotto uno spesso strato di calcarenite triturata, che contrassegna una riorganizzazione dell'area e prelude alla costruzione della capanna più antica. Il contesto, le condizioni di giacitura, la presenza esclusiva di animali domestici scelti e il rinvenimento tra le ossa di corna di bue e di capra segate alla base inducono a riferire questi resti ad uno o più sacrifici di eccezionale ricchezza, che verosimilmente coinvolsero l'intera comunità o una sua élite. I dati finora raccolti, fanno supporre che almeno a partire dal Bronzo recente l'area sia stata ininterrottamente utilizzata per scopi cultuali. Per il tema dei rapporti fra spazi comunitari e dimensione individuale è risultato di particolare interesse, sempre nel sito di Roca vecchia, la localizzazione di aree o di strutture destinate a forme di artigianato controllato. Una capanna presentava un'ala destinata alla lavorazione di materie dure animali, che includevano carapaci di testuggine marina e denti di ippopotamo (canini e incisivi). La lavorazione in loco dell'avorio rappresenta finora la più antica attestazione in Italia e documenta un'attività che notoriamente figura tra le forme di artigianato controllato in altre aree del Mediterraneo. Le regioni di origine dell'avorio d'ippopotamo commercializzato nell'età del bronzo vengono solitamente identificate con l'Egitto e la fascia siro-palestinese, ma è molto probabile che questa preziosa sostanza e la sofisticata tecnologia connessa con la sua lavorazione abbiano raggiunto le coste salentine per il tramite di intermediari egei.
II.2. Uno dei temi prescelti nel progetto di indagine era costituito dal raffronto fra gli spazi e i monumenti rituali in Adriatico e in Egeo nelle fasi più antiche delle età dei metalli (III-II millennio a.C.). Come caso-studio è stato scelto il tumulo funerario di Mereto di Tomba, un'imponente collina artificiale dislocata nell'alta pianura friulana a ovest di Udine, assegnabile al 1900 a.C. ca. Di particolare interesse è risultato il modello di crescita del monumento: in seguito a una frequentazione verosimilmente di tipo rituale nel corso dell'Eneolitico o della prima età del bronzo, il sito venne adibito a spazio funerario per un'inumazione, monumentalizzata mediante la costruzione di una possente piattaforma in pietre; l'elevato del tumulo venne realizzato in un momento successivo e completato per fasi (dall'antica alla media età del bronzo). Il modello ricostruito ha spinto a supporre che il monumento, elevato per onorare un antenato comune, avesse in origine la funzione di punto di aggregazione di un popolamento ancora sparso in occasione di feste e culti comunitari e solo successivamente servisse come marcatore topografico di orientamento nell'ambito dei percorsi a lunga distanza specialmente per quanto riguarda l'approvvigionamento e la circolazione del metallo tra Europa e mondo egeo-mediterraneo. La sepoltura, povera e sostanzialmente priva di corredo, conteneva infatti una pietra squadrata e un manufatto appiattito in arenaria, rispettivamente incudine e lisciatoio, attrezzi che alludono a una possibile eminente funzione del giovane defunto come artigiano specializzato nell'attività metallurgica.
II.3. In ambito siciliano, particolare enfasi è stata data, per i periodi più antichi, al problema dell'estrazione, lavorazione e commercializzazione della selce iblea, onde valutare le implicazioni a livello di distribuzione e organizzazione territoriale, di tecniche dello sfruttamento agricolo e delle connesse dinamiche sociali. L'area di studio più significativa è stata individuata fra i fiumi Dirillo ed Irminio durante l'antica età del Bronzo. Nel territorio preso in esame è stato possibile documentare una sorta di equilibrio tra economie diverse (agro-pastorale su un fronte, mineraria sull'altro) che potrebbe ragionevolmente giustificare l'alta densità di insediamenti. Si è potuti anche giungere sia all'elaborazione di una mappa della densità antropica nell'antica Età del Bronzo, da leggere in rapporto alla stratificazione geomorfologica del territorio e delle risorse - agricole e minerarie - variamente presenti nel territorio, sia alla proposta di un modello economico-territoriale. Nell'ambito geografico prescelto gli spazi comunitari individuabili sono risultati soltanto quelli direttamente in rapporto con l'estrazione e la lavorazione della selce; non si può escludere, da alcune indizi già acquisiti, che la specifica attività artigianale fosse congiunta ad altre di tipo rituale, testimoniate dalla tipologia delle ceramiche o di oggetti di prestigio in materiale raro.
II.4. Nell'arcipelago maltese, infine, lo studio del livello di complessità socio-politica e dei sistemi di organizzazione spaziale degli insediamenti nel corso del II millennio a.C. si è concentrato sull'evidenza del sito di Borg in-Nadur. La coesistenza del tempio e del villaggio va spiegata con le differenti funzioni ipotizzabili per le due aree. In quella del villaggio fortificato, al di là delle unità abitative, non è stato possibile identificare alcuna traccia di attività produttive o cultuali, né tanto meno spazi aperti o edifici particolari con funzioni politiche o sociali. Nello stesso periodo, nell'area del tempio, è invece possibile osservare una chiara organizzazione polifunzionale degli spazi con aree di stoccaggio, attività metallurgica; area di culto; ambito domestico.

12. Problemi riscontrati nel corso della ricerca

Problemi riscontrati nel corso della ricerca sono stati di carattere burocratico ed economico. Da un punto di vista burocratico, il cambiamento di status lavorativo di alcuni componenti del gruppo ha portato ad uno spostamento delle operazioni da una unità all'altra, senza però alterare il quadro complessivo. Più difficile risolvere gli aspetti legati alla mancata, o ritardata, concessione di permessi di scavo e soprattutto di analisi dei materiali. Anche in questo caso si è riusciti tuttavia a compensare i ritardi o la diminuzione del numero di materiali per i quali era stato concesso il permesso. Dal punto di vista economico, la crisi degli anni 2008-2010 ha portato, in Grecia, ad un aumento esponenziale dei prezzi che si è ripercorso anche sulla contabilità delle missioni, costringendo ad una revisione della distribuzione del budget originario.

13. Risorse umane complessivamente ed effettivamente impegnate (da consuntivo)

	(mesi uomo) TOTALE
da personale universitario	*163*
altro personale	*243*
Personale a contratto a carico del PRIN 2007	*30*

14. Modalità di svolgimento (dati complessivi)

Partecipazioni a convegni:

	Già svolti (numero)	Da svolgere (numero)	Descrizione
in Italia	*8*	*0*	*-Catania, 26-27 marzo 2009 (Facoltà di Lettere Università): Nuove metodologie analitiche e di trattazione dei dati nello studio della ceramica in Archeologia e in Architettura, 13ª Giornata di Archeometria della ceramica. Giornate di studio dedicate alle più recenti applicazioni di tipo archeometrico, organizzato dal Centro C.N.R. per lo studio della ceramica di Faenza, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Catania.* *Relazione di V. La Rosa: "Il «progetto Kamares» del Centro di Archeologia Cretese dell'Università di Catania".* *-Udine, 15-18 maggio 2008. Università di Udine (E.Borgna) e CNRS di Lione (S. Mueller-Celka). Internationale Conference: Ancestral Landscapes. Burial Mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe - Balkans - Adriatic - Aegean, 4th-2nd millennium).* *Convegno incentrato sul tema delle relazioni tra regioni europee e adriatiche da una parte, ed egee dall'altra durante le età del Rame e del Bronzo nello specifico dell'uso dei tumuli come monumenti funerari, rituali e anche cultuali.* *Relazione di E. Borgna: "Individual Burials and Communal Rites: The Manifold Uses of the Monumental Architecture in the North-Adriatic Early Bronze Age"-* *-Bologna, 25-28 novembre 2008. Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. L'Eneolitico in Italia.* *Convegno dedicato alle acquisizioni recenti sull'età del rame nelle regioni italiane, come quelle relative alla persistenza e alla continuità insediativa in siti funerari e cultuali e alla presenza di monumenti rituali come i tumuli e al ruolo di questi monumenti come poli nevralgici di aggregazione sociale.* *Relazione di E. Borgna (con Alii): "Aspetti e problemi dell'età del rame nelle regioni altoadriatiche dal Friuli al Carso".* *-Padova, 13-15 ottobre 2008 [o 2009]. Università di Padova (a cura di G. Leonardi et Alii). Convegno Internazionale Guerra e aristocrazia nell'Italia dell'età del bronzo: archeologia e antropologia.* *Incentrato sul ruolo della violenza, della guerra e delle armi nello sviluppo delle comunità e delle forme di aggregazione sociale e territoriale dell'età del bronzo.* *Relazione di E. Borgna: "Armi e armati nelle regioni altoadriatiche durante l'età del bronzo". Relazione di P.F. Fabbri: "Human skeletons from the Middle Bronze Age fortification of Rocavecchia (Lecce, Italy)".* *-Roma, 21 maggio 2010. Museo Preistorico ed Etnografico L. Pigorini e Università La Sapienza di Roma. Incontro di studi in onore di Claude Lévi-Strauss: Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto).* *Incontro-confronto fra antropologi e archeologi sulle questioni cardine della vita umana, in un percorso tematico unitario, dalla nascita alla morte lungo le principali tappe dell'esistenza.* *Relazione di M.E. Alberti: "Redistribuzione e commercio? Il sistema di traffici miceneo".* *-Genova, Università degli studi, 19-20 febbraio 2009. Città e territorio: la Liguria e il mondo antico. IV Incontro Internazionale di Storia Antica.* *Analisi del rapporto fra territorio ed insediamenti in diversi periodi di tempo, con esame di alcuni casi del mondo greco e romano oltre ad una più approfondita analisi della Liguria* *Relazione di N. Cucuzza: "Dai paesaggi minoici ai territori delle poleis: qualche riflessione".* *-Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 21 febbraio 2009. Giornata di studio: L'attività dei ricercatori liguri nel Mediterraneo orientale.* *Esame delle ricerche archeologiche condotte in diversi siti del Mediterraneo orientale da studiosi che lavorano presso Istituzioni liguri.* *Relazione di N. Cucuzza: "Ricerche di archeologia minoica dell'Università degli studi di Genova nella Messarà (Creta)".* *-Venezia 28-30 ottobre 2008. Postgraduate Cypriot Archaeology.* *Rassegna di contributi di giovani ricercatori sull'archeologia cipriota.* *Relazione di I. Caloi: "Between Near Eastern and Minoan/Mycenaean traditions. The representation of the palm tree in the Late Bronze Age Cyprus".*
all'estero	*26*	*0*	*- Knossos, 3-5 luglio 2008: Workshop internazionale Intermezzo. Intermediacy and Regenerationn in Middle Minoan III Crete.* *Convegno organizzato dalla British school Athens dedicato al periodo MM IIIA (1700-1600 a.C.), alla luce delle ricerche degli ultimi anni.* *Relazione di F. Carinci- V. La Rosa: "A new MM IIIA ceremonial building and the so called New Era at Phaistos". Relazioni di L. Girella: a) "Evidence for MM III occupation at Ayia Triada"; b) "Exhuming an excavation: preliminary notes on the use of the Kamilari tholos tomb in Middle Minoan III".* *-Levadia (Beozia, Grecia) /10-12 settembre 2010). 6th Int. Congress of Boeotian Studies.* *Aggiornamento quinquennale su scavi e ricerche in Beozia, dalla preistoria all'età contemporanea (archeologia, storia, filologia, antropologia), con particolare enfasi per le forme del popolamento sul territorio.* *Relazione di M.E. Alberti: "Textile industry at Thebes at the end of the Mycenaean palatial period : first results".* *-Atene, 9-10 ottobre 2010. Istituto danese di Atene- Ministero ellenico della Cultura (a cura di E. Hallager e M. Tsipopulou). Simposio internazionale Petras - Siteia. 25 years of excavation and studies.* *Convegno dedicato ai risultati del sito minoico di Petràs (Sitia, Creta orientale).* *Relazione di M. E. Alberti: "Vessels in Cooking Fabric from Petras House I (LMIA)"* *-University of Melbourne, Centre for Classics and Archaeology, 25-29 March 2008. DAIS. The Aegean Feast.* *Convegno internazionale sulle forme e le caratteristiche delle pratiche conviviali minoiche e del banchetto in epoca micenea, con particolare riferimento ai palazzi e ai contesti funerari.*

			Relazione di L. Girella: "Feasts in 'Transition'? An Overview of Feasting Practices during MM III at Crete". *-Sheffield, 29-31 January 2010. Sheffield Aegean round Table in Honour of Professor K. Branigan: From the Foundation to the Legacy of Minoan Society.* *Contributi sui principali temi di ricerca affrontati dal prof. Branigan con particolare riferimento alla Creta Prepalaziale: abitati, attività e produzioni artigianali, archeologia funeraria.* *Relazione di L. Girella: "Variables and diachronic diversities in the funerary remains. The Kamilari tholos tombs".* *-Rethymno, 28-30 novembre 2008: Convegno internazionale Archailogikòn Ergon stin Kriti* *Organizzato dall'Università di Rethymno e dalla Ephoria di Chanià (Creta), nel quale tutte le Missioni attive nell'isola hanno esposto i risultati delle proprie ricerche, finalizzandole a chiavi di lettura scientifiche autonomamente scelte.* *Comunicazione, in lingua neo-greca, di V. La Rosa, "I lavori della Missione Italiana a Festòs ed Haghia Triada (2006-2008).* *-Rethymno, 25-28 novembre 2010: Convegno internazionale Archailogikòn Ergon stin Kriti II* *Organizzato dall'Università di Rethymno e dalla Ephoria di Chanià (Creta), nel quale tutte le Missioni attive nell'isola hanno esposto i risultati delle proprie ricerche, finalizzandole a chiavi di lettura scientifiche autonomamente scelte.* *Comunicazione, in lingua neo-greca, di V. La Rosa, "I lavori della Missione Italiana a Festòs ed Haghia Triada (2009-2010). Comunicazione di P. Militello: "New evidence for textile activity in Phaistos and Ayia Triada"* *- Leuven 1-2 february 2008 . Internationale Conference Back to the Beginning. Reassessing social, economic and political Complexity in the Early and Middle Bronze Age on Crete (J. Driessen, I. Schoep eds.).* *Riconsiderazione sulla fase formativa dei Primi Palazzi e sul rapporto tra comunità prepalaziali e elites emergenti.* *Relazione di P. Militello: "Emerging Authority: a functional analysis of the MM II settlement of Festòs"; relazione di S. Todaro: "Craft production and social practices at Prepalatial Phaistos: the background to the First Palace".* *- Canterbury, 19-21st sept. 2008: The Inner Working of Mycenaean Bureaucracy, Proceedings Conference (E. KYRIAKIDIS ed.).* *Analisi della circolazione spaziale degli scribi e dei burocrati in area egea.* *Relazione di P. Militello: "Ayia Triada tablets, findspots and scribes. A reappraisal".* *-Copenhagen, 19-23 April 2010 Centre for Textile Research, University of Copenhagen. R. LAFFINEUR, M.-L. NOSCH eds., Kosmos. Jewellery, Adornment and Textiles. in the Aegean Bronze Age.* *Convegno dedicato all'abbigliamento, e al costume, in area egea, con ampia sessione dedicata alla sfera di produzione, stoccaggio e lavorazione dei tessuti.* *Relazione di P. Militello: "Textile activity in neolithic Phaistos"; relazione di E. Borgna, " Remarks on Female Attire in Minoan and Mycenaean Figures and Figurines"; relazione di M. E. Alberti (et Alii): "Textile Production in Mycenaean Thebes. A First Overview"; relazione di V. Lenuzza: "Sacred Knots and 'Funerary Locks' in Minoan Iconography: Following Dropped Crumbs along the Way for Social Identity".* *-Heidelberg, 25-27 marzo 2010. Convegno Internazionale a cura dell'Università (J. Maran- Ph. Stockhammer): Materiality and Practice: Transformative Capacity of Intercultural Encounters.* *Discussione a livello teorico e mediante la presentazione di casi studio, sul tema degli effetti di incontri e interazioni tra società a distanza.* *Relazione di E. Borgna: "From Minoan Crete to Mycenaean Greece and beyond. The Dissemination of Ritual Practices and their Material Correlates in the Field of Ceremonial Architecture"* *-La Valletta, Malta, 16-21 settembre 2008. XIV Annual Meeting of EAA. Sessione Exchange Networks and local transformations. Interactions and local changes in Europe and the Mediterranean between Bronze and Iron Age (a cura di M.E. Alberti e S. Sabbatini).* *Analisi dei fenomeni di transculturalità nell'Europa e nel Mediterraneo protostorico, con una larga applicazione del concetto di ibridazione.* *Relazione di M. E. Alberti: "Trade Must Go On. History of the Bronze Age Aegean Societies through The Lenses of The Regional Trade System". Relazione di F. Iacono: " Westernizing Aegean of LH III C".* *-Dion (Francia) 24-26 septembre 2009. Archéologie et religion grecque: nouvelle decouvertes, nouvelles perspectives et diffusion de l'information. XIe Colloque du Centre International d'études de la religion grecque antique.* *Aggiornamento sulle scoperte archeologiche relative alla sfera del sacro nella Grecia antica con specifica sessione dedicata alla riconoscibilità archeologica delle pratiche cultuali.* *Relazione di N. Cucuzza: Game boards or offering tables? Some remarks on the Minoan 'pierres à cupules' ".* *--Strasburgo, Université Marc Bloch, 20-21 novembre 2009. Table ronde Architecture et pouvoir: modes de representation des élites en Egée et dans la Méditerranée orientale aux Ages du Bronze et du Fer.* *Studio delle realizzazioni architettoniche e delle produzioni in rapporto alle dinamiche del potere poste da Creta a Cipro, al Vicino Oriente.* *Relazione di F. Carinci: "Il primo palazzo di Festòs e suoi spazi cerimoniali. Appunti per una nuova lettura"; relazione di I. Caloi: "Festòs nel MM IIA: innovazioni tecnologiche e sviluppi negli scambi"; relazione di N. Cucuzza: "Strutture architettoniche e potere nella Haghia Triada del Tardo Minoico IIIA-B".* *-Atene, 22-24 marzo 2010. Subsistence, Economy and Society in the Greek World. Improving the integration of archaeology and science, International Conference, organized by The Netherlands Institute at Athens and the Hellenic Society of Archaeometry.* *Rapporto fra scienze naturali e ricerca archeologica, con particolare attenzione agli ambiti produttivi e di immagazzinamento.* *Relazione di V. Lenuzza: "Water Demand in Bronze Age Crete: a walk through the evidence".* *-Cairo, 26 - 29 October 2008, Netherlands-Flemish Institute in Cairo. Convegno Internazionale Intercultural Contacts in the Ancient Mediterranean* *Tematiche relative ai rapporti e agli scambi culturali durante le diverse fasi cronologiche fra genti e culture del Mediterraneo.* *Relazione di R. Gugliemino - G. Graziadio: "The Aegean and Cypriot Imports"*
TOTALE	**34**	**0**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Articoli pertinenti pubblicati:

	Numero	Descrizione
su riviste italiane con referee	*19*	*-G. BALDACCI , La doppia ascia decorata con farfalle da Festòs; in ASAtene, sr. III, 8, 2008, pp. 71-86.* *-G. BALDACCI, I lingotti ox-hide miniaturistici: una rassegna, in Annali Istituto Italiano Numismatica 55, 2009, pp. 53-76.* *- I. CALOI, For a new ceramic sequence of protopalatial Phaistos (MM IB-MM IIA) and some observations on Barbotine Ware, in Creta Antica 10/2, 2009, pp. 373-440.* *- F. CARINCI- V. LA ROSA, Revisioni festie II, in Creta Antica 10/1, 2009, pp. 147-294.* *- A. CORRETTI- R. GUGLIELMINO et Alii, Roca, in Annali Scuola Normale Superiore Pisa, sr. 5, 2/2, 2010, pp. 147-179.* *- N. CUCUZZA - N. HELLNER, A Late Minoan III Propylon at Haghia Triada, in Creta Antica 10/II, 2009, pp. 501-518.* *- S. DI TONTO, Il Neolitico Finale a Festòs: per una riconsiderazione funzionale dei dati degli scavi Levi, in Creta antica 10/1, 2009, pp. 59-95.* *- L. GIRELLA, Patterns of exchange and mobility: the case of the Grey Ware in Middle and Late Minoan Crete, in Studi Micenei ed Egeo Anatolici 51, 2009, pp. 279-314.* *-L. GIRELLA, Un frammento con rappresentazione di Felide da Chalara (Festòs)?, in Creta Antica 10/2, 2009, pp. 441-461.* *-R. GUGLIELMINO, Alcune considerazioni sul ruolo di Roca nei rapporti fra Creta e l'Italia nel II millennio a.C., in Creta Antica 9, 2008, pp. 27-45.-* *- V. LA ROSA, Pessoi vecchi e nuovi da Haghia Triada, in Creta Antica 10/2, 2009, pp. 465-475.* *- V. LA ROSA, Un hippodamos da Festòs nel TM IIIC?, in Creta Antica 9, 2008, pp. 139-157* *- P. MILITELLO, Un nuovo "propylon" da Haghia Triada e gli spazi recintati nella Creta neopalaziale, in Creta Antica 9, 2008, pp. 11-26.* *- S. PRIVITERA, The LM III Frescoes from the Villaggio at Hagia Triada: New Observations on Context and Chronology, in Creta Antica 9, 2008, pp. 111-137.* *- S. PRIVITERA, Contabilità e Staple Finance nei regni micenei: archeologia e filologia a confronto, in Annali Istituto Italiano Numismatica 55, 2009, pp. 9-28.* *-D. TANASI, A Mediterranean Connection. Nuovi dati sulle relazioni tra Malta e Creta agli inizi dell'età del Ferro, in Creta Antica 10/II, 2009, pp. 519-538.* *-D. TANASI, Vasellame metallico in Sicilia e nell'Arcipelago maltese nella seconda metà del II millennio a.C. Forme egee per pratiche religiose indigene, in Orizzonti. Rassegna di Archeologia X, 2009, pp. 41-57.* *-S. TODARO, The latest Prepalatial period and the foundation of the first palace at Phaistos: a stratigraphic and chronological re-assessment, in Creta Antica 10/I, 2009, pp. 105-145.* *-S. TODARO, Pottery production in the Prepalatial Mesara: the artisans' quarter to the West of the Palace at Phaistos, Creta Antica 10/II, 2009, pp. 333-352.*
su riviste straniere con referee	*4*	*- M. E. ALBERTI, Murex shells as raw materials: purple industry and its by-products. Interpreting the archaeological record, in Kaskal 5, 2008, pp. 73-90.* *- N. CUCUZZA, Game boards or offering tables? Some remarks on the Minoan 'pierres à cupules', in Kernos 23, 2010, pp. 133-144.* *- G. GIOVANNELLI- L. D'URZO- C. PAGLIARA et Alii, Cathodic chloride extraction treatment of a late bronze-age artifact affected by bronze disease in room-temperature ionic-liquid 1-ethyl-3-methylimidazolium bis (trifluoromethanesulfonyl)imide (EMI-TFSI), in Journal of Solid State Electrochemistry, 14, 3, 2009, pp. 479-494.* *- L. PAPPALARDO-G. PAPPALARDO- V. LA ROSA et Alii, Non-destructive, «in situ», characterization of pigments in Minoan Pottery at the stratigraphical museum of Phaistos (Crete), in X-Ray Spectrometry 39, 2010, pp. 230-232.*
su altre riviste italiane	*5*	*E. BORGNA- E. CORAZZA, Mereto di Tomba (UD). Tumulo funerario, scavi 20080, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 3, 2008, pp. 1-30.* *-G. CAMASSA, Scrittura e mutamento delle leggi in quattro culture del mondo antico (Mesopotamia, Anatolia ittita, Israele biblico, Grecia), in Mythos 3, 2009, pp. 67-92.* *- V. LA ROSA, Elites sicane ed antroponimi micenei, in Mare Internum I, 2009, pp. 55-60* *- V. LA ROSA, La Creta di Federico Halbherr, in Atti Accademia Roveretana Agiati sr. VIII, IX, A, fasc. I, 2009, pp. 111-135.* *-D. TANASI, Bridging the gap. New data on the relationship between Sicily, the Maltese Archipelago and the Aegean in the Middle Bronze Age, in Mare Internum 2, 2010, pp. 111-119.*
su altre riviste straniere	*11*	*Includiamo in questo spazio le monografie e gli articoli su libro che non sono inclusi tra le voci da compilare.* *Monografie* *-L. GIRELLA, Depositi ceramici del Medio Minoico III da Festòs e Haghia Triada (Studi di Archeologia Cretese VIII), Padova 2010.* *-S. PRIVITERA, Case e rituali a Creta nel periodo neopalaziale (Tripodes 9), Atene 2008.* *-S. PRIVITERA, I granai del re. L'immagazzinamento centralizzato delle derrate a Creta tra XV e XIII secolo a.C., Padova 2010.* *-R. GUGLIELMINO et Alii, Indizi di comunanza di culti e riti tra genti indigene ed egee, in F. Radina- G. Recchia (a cura di), Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo (Catalogo della Mostra), Bari 2010, pp. 129-132.* *-R. GUGLIELMINO- C. PAGLIARA, Roca, in F. Radina- G. Recchia (a cura di), Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo (Catalogo della Mostra), Bari 2010, pp. 236-239.* *- T. SCARANO, Le mura di fortificazione di Roca, in F. Radina- G. Recchia (a cura di), Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo (Catalogo della Mostra), Bari 2010, pp. 240-242.* *- R. GUGLIELMINO- C. PAGLIARA- M. RUGGE, Gli avori di Roca, in F. Radina- G. Recchia (a cura di), Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo (Catalogo della Mostra), Bari 2010, pp. 243-250.* *-E. BORGNA , Il Mondo Miceneo, in Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo (Catalogo della Mostra a cura di F. RADINA- G. RECCHIA), Bari 2010, pp. 33-51.* *-M. E. ALBERTI , Pesi e traffici: influenze orientali nei sistemi ponderali egei nel corso dell'età del bronzo, in F. CAMIA - S. PRIVITERA (a cura di), Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise (Tekmeria 11), Paestum- Atene, 2009, pp. 13-41.* *-I. CALOI, I rapporti fra Creta e Cipro tra il XX e il XVII sec. a.C.: per una rivalutazione del ruolo della costa levantina, in F. Camia - S. Privitera edd., Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise, Paestum-Atene 2009, pp. 43-63.* *- S. PRIVITERA, Il 'raccolto' di da-wo (F(2) 852) e la misura di superficie GRA nel regno miceneo di Cnosso, in F.*

		Camia - S. Privitera edd., Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise, Paestum-Atene 2009, pp. 65-76. *-F. CARINCI, Festòs ed Haghia Triada nel quadro della Creta minoica, in A.M. Jasink- L. Bombardieeri (a cura di), Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Firenze 2009, pp. 9-16.*
comunicazioni a convegni/congressi internazionali	*9*	*-M. E. ALBERTI , Textile industry indicators in Minoan work areas: problems of typology and interpretation, in C. ALFARO- L. KARALI (eds.), Vestidos, Textiles, Tintes. Estudios sobre la producción de bienes de consumo en la Antigüedad (Purpureae Vestes II), València 2008, pp. 25-36.* *- E. BORGNA- P. CASSOLA, Seafarers and Land Travellers in the Bronze Age of northern Adriatic, in A Connecting Sea: Maritime Interaction in Adriatic Prehistory, Oxford 2009 (BAR Int. Series), pp. 89-104.* *- E. BORGNA, Patterns of Bronze Circulation and Deposition in the Northern Adriatic at the Close of the Late Bronze Age, in From the Aegean to the Adriatic: Social Organisations, modes of Exchange and Interaction in Postpalatial Times (12th-11th), Roma 2009, pp. 289-309.* *- N. CUCUZZA, La Messara minoenne entre Orient et Occident, in Routes du monde et passages obligés, Société Archéologique Du Finistère, Quimper 2010, pp. 85-99.- N. CUCUZZA, Dai paesaggi minoici ai territori delle poleis: qualche riflessione, in Città e territorio: la Liguria e il mondo antico. Atti del IV Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 19-20 febbraio 2009), a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Roma 2010, pp. 3-18.* *-L. GIRELLA, Feasts in 'Transition'? An Overview of Feasting Practices during MM III at Crete, in DAIS. The Aegean Feast. Proceedings of the 12th International Aegean Conference, University of Melbourne, Centre for Classics and Archaeology, 25-29 March 2008, L.A. Hithcock-R. Laffineur and J. Crowley eds. (Aegaeum 29), 2008, pp. 167-178.* *-L. GIRELLA, The Gold of Rhadamanthus: Ceramic Deposits and Wares Distribution at Phaistos and Ayia Triada during MM III, in B. Horejs- R. Jung and. P. Pavúk (eds.), Analysing Pottery. Processing - Classification - Publication, in Studia Archaeologica et Medievalia IX, Bratislava 2010, pp. 153-176.* *- V. LA ROSA , He ergasies tis italikis apostolis sti Phaisto and Ayia Triada, (2006-2008), in M. ANDRIANAKIS - I. TZACHILI eds., Archeologikò Ergo Kritis 1 (Rethymno, 28-30 novembre 2008), Rethymno 2010, pp. 302- 310.* *- S. TODARO- S. DI TONTO, The Neolithic settlement of Phaistos revisited: evidence for ceremonial activity on the Eve of the Bronze Age, in P. TOMKINS - V. ISAAKIDOU eds., Escaping the Labyrinth. The Cretan Neolithic in context (Sheffield Studies in Aegean Archaeology, 8), Oxford 2008, pp. 177-190.* *-P. DAY- M. RELAKI-S. TODARO, Living from pots? Ceramic perspectives on the economies of Prepalatial Crete, in D. Pullen (ed.), Political economies of the Bronze Age (Langford University, Florida, 22-24 febbraio 2007), Oxford 2010, pp. 205-229.*
comunicazioni a convegni/congressi nazionali	*0*	
rapporti interni	*0*	
brevetti depositati	*0*	
TOTALE	**48**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Data 17/12/2010 19:57 Firma .....

Si autorizza alla elaborazione e diffusione delle informazioni riguardanti i programmi di ricerca presentati ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali". La copia debitamente firmata deve essere depositata presso l'Ufficio competente dell'Ateneo.